

# la lotta al Covid in Veneto

## IL PROVVEDIMENTO

**VENEZIA** Fino a ieri era una facoltà. E, infatti, fino a ieri solo 650 dei 3.150 medici di medicina generale del Veneto avevano accettato di eseguire i tamponi ai propri pazienti con sintomi tali da far pensare a un contagio da coronavirus. Adesso, è diventato un obbligo: in Veneto, come prescritto da un'ordinanza del governatore Luca Zaia sulla base di un accordo nazionale tra la categoria professionale e il ministero della Salute, tutti i medici di base dovranno eseguire i tamponi laddove ne ravvedano la necessità. Significa che non sarà più necessario recarsi nei Punti di accesso rapido (che comunque non verranno smantellati perché serviranno per eventuali emergenze). Saranno, infatti, i medici a occuparsi degli esami con gli "stecchi". Dove? Nel proprio ambulatorio, oppure a casa del paziente, o ancora in un locale messo eventualmente a disposizione dal Comune. I cittadini non pagheranno un centesimo, i medici invece riceveranno 18 euro per ciascun tampone eseguito in ambulatorio, 12 euro se fuori ambulatorio, più «un contributo per il supporto infermieristico». E chi non ci sta? «Chi si esime verrà sanzionato - ha detto Zaia - Non è un atto muscolare, abbiamo dovuto fare una mediazione per arrivare all'accordo e qui non esiste l'obiettore di coscienza. I medici, di cui riconosciamo il sacrificio, sono remunerati». Che tipo di sanzione? Quelle previste dai decreti legge 19 e 33: da 400 a 3.000 euro, ma anche la chiusura dell'attività. Cioè la cessazione del regime di convenzione con il Sistema sanitario regionale.

## IL PROTOCOLLO

Come anticipato ieri dal *Gazzettino*, venerdì sera è stato approvato il protocollo d'intesa tra la Regione e i medici. A maggioranza, perché non tutti erano d'accordo, ma il via libera ha consentito al governatore di emettere l'ordinanza che stabilisce proprio quella "obbligatorietà" su cui la parte sanitaria era divisa. Va detto che è stato l'accordo collettivo nazionale del 28 ottobre a disporre "il coinvolgimento dei medici di medicina generale per l'effettuazione dei tamponi antigenici rapidi o di altro test di sovrapposibile capacità diagnostica". Due giorni do-

**IL GOVERNATORE:  
«QUI NON ESISTE  
L'OBIEZIONE  
DI COSCIENZA,  
CHI SI ESIME  
SARÀ SANZIONATO»**

## LA POLEMICA

**PADOVA** Dodici ore in ambulatorio. E ancora non basta, perché anche dopo, cioè fino a notte, il cellulare, tra chiamate, sms e whatsapp, non smette di suonare. La psicosi-Covid, dunque, sta mettendo a dura prova i medici di famiglia, presi d'assalto dalla gente che in modo seriale chiede le ricette per fare il tampone, il più delle volte senza motivo e, cercando rassicurazioni, pone quesiti di ogni genere: da "come disinfettare l'ananas" a "bisogna togliersi le scarpe prima di entrare in casa?". Domenico Crisarà, vice segretario nazionale della Fimmg, che nel Veneto conta 2 mila 400 sanitari di base, non ha dubbi sul fatto che sulla psicosi che sta dilagando ci siano responsabilità. «Ci siamo noi in trincea - osserva - però



ESAMI In Veneto i test rapidi saranno eseguiti dai medici di famiglia dopo l'accordo con la Regione

# Tamponi dai medici di base Zaia: «Tutti obbligati a farli»

► Ordinanza della Regione dopo l'intesa che alcuni sindacati non hanno firmato ► I test rapidi sono gratis per i cittadini Un rimborso ai dottori dai 12 ai 18 euro

po, il 30 ottobre, il tavolo veneto ha approvato un protocollo d'intesa che va oltre l'accordo nazionale, tanto che qui i medici dispongono "il periodo di inizio e fine isolamento" non solo per i contagiati, ma anche per i contatti stretti. Non è una cosa di poco conto, perché il medico che prescrive la "quarantena" di fatto si sostituisce ai Sisp, i Servizi igiene e sanità pubblica. «Il medico di base - ha detto Zaia - diventa ufficiale di sanità pubblica, per cui potrà decidere la misura della quarantena che varrà anche per l'Inps e di fare il tracciamento delle persone che sono state a contatto con il suo assistito». E se queste sono già in carico ad altri medici, dovrà informare i colleghi.

## I NUMERI

I medici saranno dotati dei dispositivi di protezione individuale e, per il tramite di Azienda

Zero, riceveranno i tamponi. Considerando anche i 500 pediatri con cui la Regione conta di chiudere un'analoga intesa e ipotizzando 50 tamponi a testa a settimana, si arriverebbe ad avere tra i 180.000 e i 200.000 test ogni sette giorni con una media di 20mila tamponi al giorno. Zaia ha precisato che si faranno i tamponi rapidi, cioè gli stecchi da infilare solo nelle narici del naso e che vengono processati in pochi minuti (quelli, per intenderci, contestati dal professor Andrea Crisanti). Sarà il medico di base a decidere a chi e quando fare il tampone, di certo però non potrà più dire al paziente "sospetto" di recarsi in ospedale. Per quanto riguarda gli screening - a scuola, nelle case di riposo, negli ospedali - non ci sono invece cambiamenti: non se ne occuperanno cioè i medici di base, ma direttamente le Ulss.

## Proposta Cisl

### Controlli per pompieri e agenti penitenziari

«Costanti controlli» per vigili del fuoco e agenti penitenziari che, vista la professione, sono spesso a contatto con possibili contagiati. La richiesta viene dal segretario veneto della Fns-Cisl, Stefano Pegoraro, che ha scritto al governatore Luca Zaia e all'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin, «a seguito del preoccupante aumento di casi positivi al Covid-19 e/o di contatti stretti con altri soggetti positivi tra il personale dei vigili del fuoco e della polizia penitenziaria». Da qui la proposta, per non compromettere il servizio, di effettuare test di verifica ogni 15 giorni.

## NUOVO ATTO

Zaia ha annunciato per i prossimi giorni anche un altro provvedimento per evitare gli assembramenti: «Non sono previste chiusure di attività produttive, ma, tanto per fare un esempio, lo struscio nei centri commerciali può essere evitato». E ha rinnovato l'invito alla prudenza: «Limitiamoci agli incontri indispensabili con gli estranei e non spostiamo quelli che erano i ritrovi al bar in salotto».

Alda Vanzan  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROSSIMA INTESA  
CON I PEDIATRI  
IN ARRIVO LA STRETTA  
ANTI-ASSEMBRAMENTI:  
NO ALLO STRUSCIO  
NEI CENTRI COMMERCIALI**

# L'assalto dei pazienti ai camici bianchi «Dottore, devo disinfettare l'ananas?»

altri colleghi, per carità professionisti di altissimo livello, ma che restano chiusi nei laboratori, non si rendono conto dell'effetto che hanno le loro dichiarazioni. Quindi, vanno in televisione, pontificano, e quanto affermano genera disorientamento negli assistiti. I quali poi che cosa fanno? Si rivol-

**CRISARÀ (FIMMG):  
«ALTRI COLLEGHI  
NON SI RENDONO  
CONTO DELL'EFFETTO  
CHE HANNO CERTE  
DICHIARAZIONI»**

gono a noi, subissandoci di telefonate, o chiedendo con insistenza la ricetta per fare il tampone, magari perché dieci giorni prima hanno incrociato un soggetto che a sua volta ha visto da lontano un positivo».

## L'AFFONDO

«Quando le persone hanno paura - rincara Crisarà - mica vanno dal professor Andrea Crisanti che hanno ascoltato in tv. Corrono nei nostri ambulatori, o ci tempestano di chiamate. E tutto ciò appesantisce le situazioni già complicate che dobbiamo affrontare ogni giorno. Invito quindi lui e tutti i suoi colleghi virologi a mettere a disposizione della popo-



MEDICO Domenico Crisarà

lazione il numero del cellulare, per telefonate e whatsapp, e a dedicare due ore della giornata per rispondere alle domande dei pazienti. Solo in questo modo possono rendersi conto del macello che creano quando partecipano ai dibattiti televisivi sul Covid, senza tenere conto delle ricadute che

**«QUANDO LE PERSONE  
HANNO PAURA MICA  
VANNO DA CRISANTI:  
LUI E I VIROLOGI DIANO  
ALLA POPOLAZIONE  
I LORO CELLULARI»**

## Il piano

### 1 I soggetti sotto esame

Il medico effettua il test rapido ai contatti stretti asintomatici (anche l'eventuale tampone al termine del periodo di quarantena) e ai casi sospetti

### 2 I luoghi per i test

Oltre agli ambulatori saranno individuate per i test strutture fisse e/o mobili (anche drive-in) rese disponibili dai Comuni/Protezione civile.

### 3 La gestione del paziente

In caso di positività il medico informa il paziente del percorso da seguire, lo registra nel database e dispone l'isolamento in attesa del tampone di conferma.

### 4 La ricerca dei contatti

In caso di esito positivo, i medici avviano la ricerca dei contatti (per primi i familiari) e informano il Servizio igiene per l'allargamento delle ricerche.

### 5 Quarantena e assistenza

I medici fissano per i positivi il periodo di isolamento e la quarantena per i loro contatti e prendono in carico gli assistiti con il supporto dell'Usca (l'Unità speciale di assistenza).

### 6 Trattamenti economici

La tariffa per l'attività svolta negli studi medici è stabilita in 18 euro, mentre per l'attività svolta fuori dagli studi medici è pari a 12 euro.

quanto dicono ha su chi li ascolta».

«In aggiunta - ha poi concluso il rappresentante della Fimmg - c'è anche il fatto che costoro dal piccolo schermo danno versioni spesso contrastanti che mettono in confusione i cittadini, che già hanno le idee poco chiare su come affrontare l'emergenza. E comunque non siamo soltanto noi a essere penalizzati, perché quando finisce il nostro orario, le persone, non potendo contattarci, vanno direttamente al Pronto soccorso, intasandolo: se si fa un giro la notte si vede che è pieno di gente che arriva in preda a psicosi da Covid e che quindi chiede risposte urgenti perché ha il terrore di essere stata contagiata e convinta che il virus risulti letale in poche ore».

Nicoletta Cozza  
© RIPRODUZIONE RISERVATA